

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

L'Olivo

Michele Mancino · Sunday, June 9th, 2024

La donna si muove con passo lento; è anziana, fatica a camminare, ma vuole percorrere quella strada di campagna un'ultima volta. Non sente la stanchezza, non ha paura, sa solo che deve andare.

Quando raggiunge l'olivo, è stremata dalla fatica ma felice; l'albero è grande e rigoglioso, l'ombra la accoglie come una vecchia amica. La donna accarezza la corteccia, avvolge le braccia intorno al tronco, chiude gli occhi e accenna un sorriso.

Quando il gatto morì tra le sue braccia, la ragazza, seduta per terra in un angolo della casa, pianse a lungo. La ragazza e il gatto erano cresciuti insieme: si erano trovati lungo una strada di campagna in un giorno di primavera, lei una bambina solitaria, lui un mucchietto di pelo magro e sporco, e non si erano lasciati più. Lei se n'era presa cura come la creatura più preziosa dell'universo. Lui per tanti anni era stato il suo migliore amico, la presenza affettuosa, discreta e costante che non l'aveva mai fatta sentire sola.

La ragazza sapeva che questo momento sarebbe arrivato: il gatto aveva avuto una vita lunga e felice ma era vecchio e malato, era giusto lasciarlo andare. Eppure il suo cuore era spezzato; le era impossibile pensare che il suo compagno fosse andato via per sempre.

A un certo punto, asciugandosi le lacrime, la ragazza si alzò, avvolse il gatto nella sua coperta preferita e lo portò con sé in giardino. Colse un'oliva dall'albero, la ripulì, la preparò per la semina, la mise in una tasca. Infine prese una vanga e si incamminò verso la campagna.

La ragazza raggiunse un piccolo oliveto, poggiò il gatto per terra e scavò una buca in uno spazio tra gli alberi. Poi aprì la coperta, accarezzò il gatto per l'ultima volta, lo avvolse di nuovo nella coperta e lo depose con delicatezza nella buca. Lo coprì di terra e piantò il seme.

La ragazza rimase seduta accanto alla piccola tomba; immaginò l'olivo che sarebbe cresciuto da quel seme, dal suo amico perduto, e il dolore sembrò sollevarsi al pensiero di quella nuova vita.

La donna è ancora stretta al tronco dell'olivo. Sa che non dovrebbe essere lì: è consapevole del pericolo, quel pericolo con cui lei e il suo popolo convivono e che oggi è più forte che mai. Tiene l'albero tra le braccia come se potesse ancora stringere a sé il suo gatto, il compagno di tanti anni prima mai dimenticato, che tuttora vive nella chioma splendente, mossa dal vento e scintillante al sole. La donna rimane abbracciata all'albero, con gli occhi chiusi e il sorriso stanco, mentre il rumore delle bombe si fa più vicino.

Racconto (e foto) di Elisabetta Antichi (www.ilcavedio.org). Finalista XI Concorso "Il Corto letterario e l'illustrazione", Tema Alberi nel mondo, Sezione dedicata a Maniglio Botti.

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA

This entry was posted on Sunday, June 9th, 2024 at 11:25 am and is filed under [Cultura](#), [Tempo libero](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.